

Ricerca scientifica:

un 1 per cento adoperato male

La sorte del centro di Ispra - Il ruolo dei tecnici

Il nostro Paese spende poco e male per la ricerca scientifica. La parte del reddito che noi dedichiamo meno dell'1 per cento nazionale — e una delle più basse del mondo tra i Paesi industrializzati — per di più noi la spendiamo anche male con una grande dispersione in numerosi progetti scarsamente coordinati e di poca utilità per gli impieghi pratici.

Domnato dalla ricerca del profitto privato con un intervento pubblico crescente, ma destinato innanzitutto a sostenere il settore privato, il nostro Paese ha subito in questo dopoguerra un processo di rapida internazionalizzazione della sua economia che ormai dipende in larga misura dagli scambi con l'estero soprattutto con Paesi del mondo capitalistico più sviluppati del nostro ai quali noi forniamo soprattutto beni di consumo come automobili, calzature o elettrodomestici servizi come il turismo manodopera attraverso l'emigrazione e come è noto in misura crescente anche capitali. In sostanza lo sviluppo italiano non può essere considerato in larga misura, come un effetto di trascinamento di un movimento ben più ampio nel quale il nostro Paese si è inserito adattando ai caratteri ed alle esigenze di forze trainanti e rivanti dai Paesi più avanzati.

La crescente importanza della componente estera ha influito in modo decisivo sulla scelta degli investimenti in particolare la più grande ampiezza del mercato ha permesso al maggior produttore l'applicazione di tecniche già conosciute ottenendo con poca spesa grandi effetti di produttività. In generale grande, anche se difficilmente misurabile, è stato l'effetto del progresso tecnico ottenuto con una infima spesa per la ricerca, sia pubblica sia privata. Sviluppandosi ai margini di Paesi più avanzati, l'industria italiana ha soprattutto cercato di imitare importando processi già noti ed applicando a questi una maggiore disponibilità di manodopera a buon mercato. L'industria italiana è importatrice netta di invenzioni e il deficit di 81 miliardi di lire risultante dalla bilancia dei pagamenti tecnologici nel 1967 non riflette che parzialmente le ben maggiori perdite derivanti dal mancato sviluppo di quei settori che non si sono sviluppati appunto per la mancanza delle conoscenze relative e che avrebbero potuto derivare solo da un efficace impegno per una ricerca autonoma.

Ma lo sviluppo per essere veramente tale deve essere anche una invenzione nazionale che è finora mancata al nostro Paese e che può essere solo effetto di un profondo rinnovamento sociale che impone anche nuove motivazioni per le scelte degli investimenti e quindi anche per la ricerca scientifica che solo così può assumere un sufficiente grado di autonomia nel quadro internazionale. Il male non è certo la internazionalizzazione della nostra economia e quindi della nostra ricerca, che anzi deve essere portata ancora più avanti ma il modo in cui essa ha avuto luogo sotto la spinta dello sfruttamento privato ed ai margini ed al servizio di Paesi più ricchi del nostro.

Questo è quanto è successo per esempio, per il Centro di Ispra la cui creazione fatta anni fa dall'Istituto all'Euratom e che ha privato l'industria nazionale del suo principale centro di ricerca scientifica nella logica che ha portato il nostro Paese a forti investimenti in centrali elettronucleari con acquisto di impianti all'estero in Inghilterra e negli Stati Uniti. Questa politica, che è costata e che ancora ci costerà molte decine di miliardi ha favorito la sperequazione stamperia a Genova e Napoli nel periodo 1951-1966 la popolazione

di origine nucleare è ormai competitiva con quelle tradizionali ad avere una industria produttrice di impianti nucleari estremamente d'obbligo ed appena agli inizi rispetto ad altri Paesi che hanno seguito una politica diametralmente opposta alla nostra.

La cessione di Ispra all'Euratom il tipo di ricerca qui condotta il tipo di direzione straniera (francese) non è che un tassello di un quadro più generale i cui risultati sono noti oggi noi non solo produciamo troppo poco — il nostro reddito medio è del 40 per cento inferiore alla media dei Paesi del MEC — ma non siamo neanche in grado di utilizzare tutte le risorse di cui disponiamo e che quindi esportiamo sotto forma non solo di uomini ma anche di capitali verso Paesi più ricchi del nostro.

E in questo quadro che devono essere visti gli attuali problemi della ricerca scientifica in Italia essi sono strettamente collegati con il tipo di sviluppo che il nostro Paese ha avuto in questo dopoguerra e con le forze che lo hanno condizionato. Un cambiamento non può certo avere luogo semplicemente con un maggiore impegno nella ricerca per esempio con una maggiore spesa o istituendo un nuovo ministero. Per meglio spendere il poco che oggi spendiamo e per poter spendere utilmente al più come è necessario, devono essere cambiate le motivazioni di fondo le condizioni della ricerca e i suoi rapporti con la produzione. In modo decisivo in questo senso dovranno operare le imprese pubbliche e i controlli pubblici e democratici sulla scelta degli investimenti.

Per queste ragioni la politica per la ricerca scientifica deve essere considerata uno degli elementi qualificanti per una politica realmente progressista per un Paese come l'Italia, ancora relativamente arretrata rispetto al mondo e dove la ricerca scientifica deve essere una parte sostanziale per una politica di sviluppo, sulla base di nuovi criteri di scelta derivanti da nuove e più avanzate forme di democrazia nelle quali i tecnici, i ricercatori e gli scienziati dovranno trovare il loro giusto posto insieme con tutti gli altri lavoratori.

Silvio Leonardi



Indignazione popolare per le violenze della polizia scatenate l'altra notte a Sanremo

Pestati a sangue perchè gridavano: «Pensioni di fame e sport di lusso»

Il Movimento studentesco «contestava» il match Benvenuti-Fullmer (50 mila lire per biglietto, poi ridotte a 5 mila) - Il Comune aveva dato 55 milioni di contributo (e mancano le attrezzature sportive e elementari) - Rilasciati i fermati - Iniziati a dei parlamentari PCI



SANREMO — Le forze di polizia si sono scatenate l'altra notte contro i giovani protagonisti di una manifestazione di protesta nei confronti del match pugilistico «di lusso» Benvenuti-Fullmer. NELLA FOTO in alto sopra il titolo i giovani con i cartelli di protesta prima della repressione qui sopra un momento dell'aggressione poliziesca

SANREMO 15 dicembre

Le violenze della polizia non piegarono il movimento studentesco e democratico-samense che stanotte ha dato vita alla manifestazione davanti all'Ariston durante la quale i pugili Benvenuti-Fullmer. Questi ragazzi che alla loro prima esperienza di lotta di democrazia attiva si sono scontrati con un imponente apparato repressivo e intimidatorio non intendono rinunciare — ci hanno detto quando sulla loro pelle bruciava ancora i segni della aggressione poliziesca — ad una battaglia che da mesi conducono per rivendicare assieme al rinnovamento della scuola anche un diverso assetto della struttura della nostra società. Al loro fianco c'è il movimento democratico sanremese.

I giovani che sono stati fermati stanotte sono stati rilasciati e cinque feriti sono stati dimessi dal posto di cura. Vi sono come si vede giovani e donne che si sono presentati ai tribunali per rispondere alle accuse di disordine pubblico. I testimoni dell'aggressione poliziesca per capire la piega del moto di indignazione e i fatti di cui sono stati protagonisti i cittadini di Sanremo di fronte ai fatti di stanotte.

Il movimento studentesco aveva organizzato a Sanremo una manifestazione di protesta nei confronti delle scelte fatte dai dirigenti dell'Incontro. Le posizioni dei giovani e dei loro studenti di fronte al match pugilistico di 50 mila lire per assistere. I match avevano costretto la organizzazione a 24 ore dal

l'inizio dell'incontro a ridurre drasticamente da 50 mila a 5 mila il prezzo dei biglietti. I biglietti per il match pugilistico di 600 posti risultavano venduti del 2500 disponibili. E stato questo un primo successo del movimento di contestazione. Ma i giovani intendono portare avanti la loro battaglia.

Inconcepibile dicono che in una città nelle quali mancano attrezzature sportive elementari e dove ci sono interi quartieri di sottosviluppati il Comune e gli Enti locali pagano 55 milioni di contributo per una manifestazione riservata a pochi eletti in grado di spendere 50 mila lire per posto.

Questa è una scelta che rivela l'insensibilità degli amministratori nei confronti dei problemi della città. Così ieri sera i giovani si sono trovati davanti all'ingresso dell'Ariston per dimostrare la loro indignazione.

Hanno trovato una schiera di carabinieri e polizia schierati in via Matteotti dove c'è l'ingresso del cinema Autocari e cellulari in sosta in piazza Colombo, pattuglie ad ogni incrocio nei pressi del locale. Si sono limitati in via Matteotti una strada che sfocia proprio di fronte all'Ariston innalzando con le mani carate il «Pensiero» di fronte al quale si sono schierati i carabinieri. Le stelle dell'Ariston agli immigrati le stelle alle) e scandendo slogan.

Dalle 20.30 per oltre un'ora la manifestazione dei giovani si è svolta in via Matteotti dove c'è l'ingresso del cinema Autocari. Ma i poliziotti si sono sentiti senza pietà gli epurati di ai quali si è dato un numero di disguido violenza a ruota libera.

I sacralizzati equilibri di compromesso in nona versione si sono rotti. I poliziotti che hanno dato inizio con violenza inaudita. I giovani hanno reagito come hanno potuto. Con i pugni di metallo e con le mani nude. Hanno cercato di contrastare il brutale attacco. Ma i poliziotti si sono sentiti senza pietà gli epurati di ai quali si è dato un numero di disguido violenza a ruota libera.

Un ragazzo di 15 anni è stato colpito da alcuni colpi di pistola. Due emergono che lo hanno salvato. E ne è compagnia con la gamba destra timida in un locale vicino. Un giovane ha dovuto essere trasportato all'ospedale da un ambulanza e vi è stato ricoverato fino a stamane un altro è stato colpito con il viso rigato di sangue e medicato al pronto soccorso. Un pessante ha avuto il collo empietto lacerato da un colpo di manganello.

Giovani ragazzi cittadini non all'ingresso del spettacolo. I loro nomi sono stati mangiati e coperti con pugni e cinghie da agenti che poi hanno iniziato la caccia ai giovani per il vizio della città vecchia. Più tardi tutti i giovani fermati sono stati rilasciati.

Indignazione in città e grandissimi. I parlamentari comunisti ci ha detto il compagno onorevole Luigi Napolitano — che con alcuni consiglieri comunali del PCI era presente all'aggressione — senteranno un'interpellanza al governo. I fatti comunicati saranno allevati in settimana nel corso della riunione del Consiglio comunale di Sanremo che c'è già stata fissata.

Concetto Testa
Fausto Buffarello

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

LACRIME PER HELEN - Serata di lacrime quella di ieri: un'emozione per buona parte delle telespettatrici e dei telespettatori. Anna del miracolosi è stata l'attrice più emozionata e come la esperienza insegna riesce a ottenere la partecipazione del pubblico. Costruita con una regia attenta da William Gibson impuntata su un «caso umano» particolarmente drammatico (e tra l'altro autentico Helen Helen e Anna sulibero furono più volte al centro delle cronache americane dalla prima metà del secolo) Anna del miracolosi ha consentito le scene più commoventi e tesche di molti Paesi del mondo e in tutte le condizioni ha conseguito un grande successo. Daltra parte l'edizione televisiva di ieri ha conteso su due tributi essenziali la partecipazione di Anna Proclemer già sperimentata con grande successo in teatro e soprattutto la straordinaria presenza della piccola Cinzia De Carolis nei panni di Helen. Dobbiamo dire che questa bambina di otto anni (la sua giovane sembra tra tutte le interpreti del personaggio finora conosciute) ha dimostrato una capacità di immedesimazione e una forza di persuasione e anche un talento davvero rari si deve a lei se il personaggio di Helen non è apparso come un personaggio meccanico né esagerato — e si trattava di un compito difficilissimo. Naturalmente il merito di tutto questo è anche dato da Daniele Montemurri che ha diretto tutti gli attori con mano sicura conferendo al dramma un buon ritmo spettacolare.

Anna del miracolosi è un dramma nel quale un filo lento naturalismo si fonde con brani di lirismo piuttosto facile non privo di intelligenza verso la nota di Montemurri ci sembra ha evitato di caricare la mano nella una nell'altra direzione. Contando il merito della prima lotta tra Helen e Anna attorno alla tavola e rinunciando a soffermarsi con compiacimento su la figura della madre e figlia si è mantenuto in equilibrio tra i due filoni — almeno fino alla parte conclusiva. Qui, diremmo dalla scena in cui Helen e Anna si incontrano in camera inquadra in primo piano le mani della piccola Helen e della sua madre. L'andamento del dramma ha subito una svolta verso un misticismo di maniera che forse non è estraneo alle intenzioni dell'autore. Ma che poteva almeno essere controllato (ad esempio evitando i cori di commento).



Anna Proclemer è stata ottima interprete di «Anna del miracolo»

Ma forse per reggere correttamente anche al fine Montemurri avrebbe forzato il dramma in questo senso — ad esempio puntando di più sul personaggio piccolo borghese della zia e sulla «ideologia» del cattolico Keller — a avrebbe potuto significare collegarsi in qualche modo al dibattito che in questi ultimi anni si è fatto in merito al rapporto tra società e «disadattati» e in particolare sulla sussistenza o meno della follia. In questa chiave però sarebbe stato necessario puntare a suscitare nel pubblico nella prima parte una forte avversione per la piccola Helen — sarebbe stato necessario che fare di Anna del miracolosi (tipico dramma di facile successo) un'opera nettamente e spraggevole per il nostro paese. Ma conclusioni un processo autocritico nello stesso pubblico. Ma alla TV o operazioni del genere sembra non interessino.

g. c.

Le risorse idriche stanno per esaurirsi

Bere acqua sarà un privilegio?

La «grande sete» del Sud e la crisi nelle città - Inquinamenti e alluvioni - Una vera politica non può prescindere dall'apporto dei Comuni e delle Regioni

ROMA 15 dicembre. Le disponibilità di acqua dolce nel mondo si stanno esaurendo e già si studia e si fa il conto di quanto acqua sarà necessaria per utilizzare disalando l'acqua marina. Ma i costi sono ancora troppo alti.

Per l'Italia le prospettive nel settore degli approvvigionamenti idrici e dell'inquinamento delle acque sono addirittura drammatiche. «Le Osservazioni» di Roma (15 dicembre scorso) in realtà non c'è bisogno di andare tanto in là da noi il dramma è già scoppiato. Basti pensare alla «grande sete» di molti territori del Mezzogiorno e delle Isole alle esplosioni di collera (ultimamente centomila nella protesta in piazza della gente di Fienta e nello sviluppo generale per avere acqua di intere popolazioni del Sud.

Ma anche nel centro e nord Italia la situazione è grave. La maggior parte dei 101 comuni abitati senza acquedotti sono nel Sud anche nei centri formati di acquedotti (18.200) quasi la metà della popolazione dispone di una quantità d'acqua insufficiente.

Nelle grandi città la crisi d'acqua si è acuita in seguito alla esplosione demografica a Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli nel periodo 1951-1966 la popolazione è aumentata del 91,5 per cento in media nazionale del 11,5 per cento. Le punte massime sono registrate a Torino (57 per cento) e Roma (53 per cento). Nella capitale dove la portata complessiva degli acquedotti oggi in servizio (13.200 litri al secondo) è addirittura inferiore a quella degli antichi acquedotti costruiti per noi e subito dopo (11.200 litri al secondo) e decine di borgate sono ancora prive d'acqua. La costruzione di due nuovi tratti di acquedotti (Roma-Fieschi e Roma-Branconio) fu il primo passo di un'opera di riqualificazione delle fognature capitate e dello scarso rilievo che gli investimenti per questo settore hanno nel piano quinquennale. A Milano e Torino i costi delle falde idriche e quelli delle fognature sono in aumento. Anche i costi di manutenzione e di gestione di impianti di idrocarburi e di sostanze chimiche di cui si parla di più. Anche i costi di manutenzione e di gestione di impianti di idrocarburi e di sostanze chimiche di cui si parla di più.

Un problema di una vera e propria politica delle risorse idriche del paese. Ma vediamo le cose. Nel comitato ordinatore della conferenza presieduta dall'ex ministro Medici ad enti di vari ministeri e di enti di promozione giovanile sono stati fermati trascinati lungo via Matteotti dai poliziotti e trasportati al commissariato. I loro nomi sono stati mangiati e coperti con pugni e cinghie da agenti che poi hanno iniziato la caccia ai giovani per il vizio della città vecchia. Più tardi tutti i giovani fermati sono stati rilasciati.

Indignazione in città e grandissimi. I parlamentari comunisti ci ha detto il compagno onorevole Luigi Napolitano — che con alcuni consiglieri comunali del PCI era presente all'aggressione — senteranno un'interpellanza al governo. I fatti comunicati saranno allevati in settimana nel corso della riunione del Consiglio comunale di Sanremo che c'è già stata fissata.